

l'Italia avrebbe cessato di esistere come grande Potenza.

Basta gettare uno sguardo sulla carta per vedere che se l'Austria occupasse quelle coste — quelle coste dove i nomi italiani di Durazzo, di Vallona, di Santi Quaranta, di Preveso, attestano la potenza delle nostre antiche repubbliche marinare — l'Adriatico diventerebbe un mare austriaco.... forse col tempo un mare tedesco.

Tutta la nostra politica deve convergere allo scopo di allontanare questo pericolo, favorendo da una parte lo sviluppo dell'elemento serbo che può fare argine alla discesa dell'Austria verso l'Egeo, e dall'altra cercare per quanto riguarda l'Albania di arrivare a quella soluzione che vi assicuri la preponderanza della nostra influenza se lo *statu quo* dovesse essere turbato.

È una eventualità alla quale dobbiamo prepararci, sperando di essere ancora in tempo a riparare agli errori commessi, poichè sarebbe puerile ed ingenuo il cullarsi nella illusione che l'accordo austro-russo ha provveduto a tutto col mantenimento dello *statu quo* — e che quell'accordo non va più in là, malgrado le dichiarazioni del Ministro degli Esteri d'Italia.

Che l'accordo vada più in là, mi pare appaia da mille sintomi, malgrado l'insistenza con cui da Pietroburgo e da Vienna si assicura il contrario.

Sono sintomatiche a questo proposito le parole dette l'anno scorso dal Conte Goluchowski:

“ Certamente, — disse il Ministro degli Affari Esteri
 “ dell'Impero Austro-Ungarico, — il mantenimento
 “ dello *statu quo* non può essere il mantenimento
 “ della politica attuale per un tempo indefinito. Si